

Si sviluppa anche nella crisi l'impresa che «vuol cambiare»

Diversificazione e innovazione tecnologica in due aziende di «costruzioni generali», Edilter e CMC - La sfida al deterioramento della situazione sociale «esterna» - Duri giudizi sugli ostacoli che vengono posti all'autogestione

Del nostro inviato
RAVENNA - Ci sono imprese che vivono la crisi come una fase di vertiginoso sviluppo. Abbiamo raccolto informazioni e giudizi in alcune imprese particolari ma riteniamo che quello che ci offrono sia indicativo di ciò che avviene in aree e settori diversi dell'economia italiana.

Parliamo dalla cronaca di tre giorni. Giovedì scorso la CMC (Cooperativa Muratori Cementisti) annuncia la firma di un nuovo contratto all'estero, 80 miliardi di lavori per il risanamento di Algeri, acquistato insieme alla Edilter e alla CRC di Reggio Emilia. La CMC è già affermata sul mercato mondiale, ha un portafoglio contratti di 500 miliardi; sono molte però le imprese cooperative che ne hanno seguito l'esempio. Venerdì, nella sede dell'Edilter, a Bologna, si sono riuniti amministratori e tecnici impegnati nel «Progetto Napoli»: si tratta di costruire in tempi rapidi oltre duemila appartamenti, con un impegno «aggiuntivo» del pro-

grammi di promozione del Mezzogiorno e di ricostruzione delle zone terremotate. Sabato, inaugurazione della nuova sede dell'Edilter, «Impresa generale di costruzioni», a Bologna. A fianco della direzione tecnico-amministrativa sorge l'impianto di prefabbricazione. Negli uffici gli uomini della vecchia «Terraloni» curiosano davanti al calcolatore Honeywell, pronti a gestire un futuro che è il per colmare. Fuori, nel piazzale si raccolgono ad un tavolo le sottoscrizioni del contratto sociale. Questi investimenti non avrebbero senso se non ci fosse la prospettiva dell'espansione rapida della produzione e dell'occupazione.

Alla CMC, che è ancora «la più grande impresa cooperativa» (di produzione) ma non la sola «grande impresa cooperativa» — sono ormai qualche decina — siamo andati per porre alcune domande su come si muove l'impresa nella crisi. Ci hanno consegnato il loro «Piano quadriennale di sviluppo 1981-1984» le cui prime venti

pagine grondano d'insoddisfazione e di critica. Eppure, negli ultimi quattro anni gli occupati sono aumentati di circa mille unità (ora sono circa quattromila). L'espansione del prodotto è stata molto più rapida. L'utile è basso ma consente un aumento degli investimenti.

Gli ultimi quattro anni sono stati quelli dell'affermazione all'estero. I prossimi, quelli della diversificazione (produzioni industriali collegate alle costruzioni; ricerca e progettazione; promozione immobiliare; agro-industria).

L'insoddisfazione nasce nei rapporti «con il mondo esterno»: Franco Buzzi e Dino Lorenzi (presidente e vice-presidente) mi dicono della preoccupazione con cui affrontano il programma di costruzioni a Napoli. Giovanni Camerani e Vincenzo Comito, che operano nel settore programmazione e finanziario, descrivono con preoccupazione la situazione dei paesi in via di sviluppo dove si opera spesso al di fuori di un «piano» e di pro-

grammi (italiani) di cooperazione validamente coordinati. Il rapporto con la crisi sociale sembra trovare sbocchi all'interno dell'impresa — la direzione «a due tiranti», consiglio di amministrazione elettivo e sovrano; gestione finanziaria, amministrativa e tecnica articolata e responsabile nella sua autonomia — con i lavoratori rappresentati da un sindacato accolto con pienezza di cittadinanza.

La risposta di questi «nuovi imprenditori» è orgogliosa. Essi vogliono una impresa «indipendente, dotata di dinamismo imprenditoriale e con capacità di iniziativa, autonoma nel mercato e nella società». Affermano il loro «diritto alla concorrenza» nei confronti di chi definisce consorzi, associazioni, programmazione come «cartello protettivo». L'indipendenza e il diritto a far politica vengono rivendicati non come nella Confindustria del «Rapporto Pirelli» ma in ragione di una base sociale costituita dagli stessi lavoratori. Auto-

gestione, quindi, ma non come pura capillazione del consenso bensì come «massimo coinvolgimento del lavoratore alla gestione dell'impresa», attraverso l'impegno degli stessi in quanto produttori-imprenditori collettivi, ai processi di cambiamento e trasformazione.

L'impresa come strumento di lotta per il cambiamento: il messaggio è lanciato a tutti i lavoratori ed in particolare agli 8 milioni di soci delle 160 mila società cooperative italiane. Gli ostacoli più crudeli, «Pensa, ci dice Buzzi, «è il tecnico impiegato non possono diventare soci perché la legge impone che non superino il 12% rispetto agli operai. Che sul capitale del socio siano quattro litri di birra. Sappiamo che il problema più importante relativo alla assunzione di bevande alcoliche è conoscere quanto si possa bere senza intossicarsi e trarre da queste bevande solo gli effetti desiderabili (stimolazione della dige-

Renzo Stefanelli

BIRRA: POCO ALCOL E NESSUN DANNO

Il fegato è l'organo che metabolizza l'alcol, dal momento che nelle cellule epatiche è situato un enzima deputato appositamente alla degradazione dell'alcol ingerito. Questa capacità di eliminazione non ha però una capacità di lavoro infinita: infatti l'enzima degrada in un'ora non più di 0,15 grammi di alcol per chilo di peso corporeo. Facendo i debiti calcoli, il fegato di un uomo di 70 Kg. smaltisce in un'ora 20-25 cc di un superalcolico, 100-130 cc di vino e da 350 a mezzo litro di birra.

Un superalcolico contiene infatti circa il 40% di alcol, il vino in media il 12% e la birra il 4%. E già questa bassa percentuale rende evidente l'affidabilità della birra. Le dosi di bevanda sopra indicate, se ingerite nelle 24 ore, corrispondono a 160 grammi di alcol e cioè circa mezzo litro di whisky, due litri di vino e quattro litri di birra. Sappiamo che il problema più importante relativo alla assunzione di bevande alcoliche è conoscere quanto si possa bere senza intossicarsi e trarre da queste bevande solo gli effetti desiderabili (stimolazione della dige-

stione, aumento nel sangue delle lipoproteine HDL che sembrano proteggere dalle arteriosclerosi, produzione di un effetto moderatamente di-sinibente ed euforizzante e quindi socializzante). Questo limite è dato da una concentrazione alcolica di 100 milligrammi in 100 cc di sangue; a questa alcolemia corrisponde una assunzione di 80 grammi di alcol al giorno; e cioè 200 cc di whisky, 650 cc di vino e 2 litri di birra.

Tenendo conto che ogni organismo reagisce all'alcol a seconda delle proprie condizioni metaboliche, è comunque chiaro che non conviene mai — in ogni caso — eccedere nel bere. Per quanto abituale detto, risulta anche chiaro che la birra è la bevanda più consigliabile. Infatti dalle considerazioni e dalle comparazioni fatte è evidente che, per il suo moderato contenuto alcolico, la birra offre il miglior margine di sicurezza.

Dottor Giulio Tornaghi
 Specialista in dietetica e malattie del fegato e del ricambio
 Assistente Medico dell'Ospedale San Paolo di Milano.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

Oggetto della gara è l'appalto di progettazione e costruzione di due lotti di edilizia residenziale pubblica, finanziati a norma della Legge n. 457/5.8.1978 e così di seguito sommariamente caratterizzati:

Lotto n. 1:
 n. 4 edifici per n. 152 alloggi in Prato;
 n. 1 edificio per 24 alloggi in Montemurlo;
 n. 1 edificio per 24 alloggi in Vaiano;
 Superficie utile netta di alloggi circa mq. 14280;
 Superficie non residenziale circa mq. 4998;
 Costo stimato L. 5.970.000.000

Lotto n. 2:
 n. 3 edifici per n. 90 alloggi in Firenze;
 n. 2 edifici per n. 30 alloggi in Lastra a Signa;
 n. 1 edificio per 24 alloggi in Signa;
 Superficie utile netta di alloggi circa mq. 9760;
 Superficie non residenziale circa mq. 3416;
 Costo stimato L. 4.177.000.000

La gara sarà esposta con le modalità previste all'art. 24 lett. «b» della Legge n. 584/8.8.1977.

Le imprese concorrenti possono candidarsi per uno o per ambedue i lotti ma potranno rimanere aggiudicatari solo di uno di essi. Possono candidarsi le imprese, le Cooperative di produzione e lavoro, i Consorzi di Cooperative di produzione e lavoro, le imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della citata Legge n. 584/1977 e successive modificazioni.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del 31.10.1981 alla sede dell'Istituto Appaltante in Via Fiesolaniana n. 5 - 50122 Firenze, con la dizione «Gara di appalto di cui al Bando n. 2/1981 per la progettazione e costruzione di due lotti di edilizia residenziale pubblica».

Il concorrente dovrà presentare, allegata alla domanda di partecipazione:

- una dichiarazione con la quale attesta di non trovarsi in alcuna delle cause di esclusione di cui all'art. 13 della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni;
- per le imprese singole italiane o comunque operanti nel Territorio Nazionale, copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori categoria 2 o 2 bis con classifica adeguata al maggiore degli importi a base d'asta per i quali il richiedente intende concorrere; per le imprese riunite iscrizione conforme a quanto previsto dall'art. 21 L. 584/1977 e successive modificazioni.

L'aggiudicazione avverrà in base ai criteri di cui all'art. 24 lettera «b» della Legge 8.8.1977 n. 584, e più precisamente a favore dell'offerta giudicata più vantaggiosa in ordine al prezzo, ai termini di esecuzione dell'appalto, alla soluzione tecnico-progettuale di massima proposta, al rendimento ed al valore tecnico dell'opera; ma in ogni caso l'offerta economica di prezzo non potrà superare i limiti massimi di costo per i programmi di edilizia sovvenzionata di cui alla Deliberazione n. 369/14.7.1981 del Consiglio Regionale della Toscana.

Il testo integrale del presente avviso, contenente le modalità per la formulazione della domanda d'invito, può essere richiesto alla suddetta sede I.A.C.P. Firenze tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12,30 sabato escluso.

L'avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali CEE.

IL PRESIDENTE
 (Oliviero Cardinali)

UNITA' SANITARIA LOCALE 24

VIA MARTIRI XXX APRILE N. 30 - COLLEGGNO
 TELEFONO 780.53.53 - 780.26.66

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comitato di Gestione intende appaltare lavori di ripassatura tetti e sostituzione gronde ai padiglioni adibiti ad uffici amministrativi, reparti 6 ed ex 2, lavanderia e laboratorio cucito dell'ospedale di ColleGGno.

L'importo a base d'asta: L. 180.145.000 oltre IVA.

L'aggiudicazione dell'appalto sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Nella domanda di partecipazione alla gara le imprese interessate dovranno indicare, sotto forma di dichiarazione facilmente verificabile, i seguenti elementi:

- idonee referenze consistenti in dichiarazioni bancarie;
- idonee referenze consistenti in dichiarazioni riguardanti il volume degli affari globale e in lavori della ditta negli ultimi tre anni indicante inoltre l'importo, il periodo, e il luogo di esecuzione dei lavori stessi con i risultati di collaudo;
- l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

La domanda di partecipazione alla gara, da redigere su carta bollata, deve pervenire alla Segreteria dell'U.S.L. 24 - (ColleGGno - Via Martiri XXX Aprile n. 30), entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le domande di partecipazione alla gara non vincoleranno il Comitato di Gestione.

COMUNE DI MONTEMURLO

PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO

VISTO l'art. 7, 1. comma della Legge 2.2.1973, n. 14

RENDE NOTO

che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a) della Legge 2.2.1973, n. 14, i lavori relativi alla:

— ristrutturazione e potenziamento della rete idrica del territorio comunale - 1. stralcio funzionale

per un importo a base d'asta di L. 850.889.422.

I lavori sono finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD. e PP. Le Ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando al sottoscritto domanda, in carta legale, da far pervenire alla Residenza Municipale entro il giorno 26 ottobre 1981.

Montemurlo, li 6 ottobre 1981

IL SINDACO
 (Paolo Pieraccini)

Casa: se l'immobiliare non paga, tasso l'abusivo

ROMA — Il sottosegretario alle Finanze Paolo Moro ha dichiarato ieri all'agenzia Italia che sottoponendo a imposta le costruzioni abusive, circa due milioni di unità abitative, si potrebbe ricavare un gettito ancora più grosso di quello che proviene da INVM, imposta di registro ecc. Affermazione dettata forse dalla foga dell'entusiasmo, tanto pare campata in aria: gli «abusivi», se togliamo una minoranza, sono tali perché appartengono quasi sempre ai ceti più poveri della popolazione. Una cosa è regolarizzare la loro posizione; altra inventarsi entrate fiscali impossibili.

che il Catasto ha un arretrato di 5 milioni e 600 mila registrazioni immobiliari. Come riportare ordine? Il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha accennato ieri, parlando a Milano, di un possibile affidamento del Catasto ai Comuni, o comunque di un loro ruolo diretto nella gestione (mentre si realizza l'automazione). Formica continua a parlare dei 2500 miliardi che i Comuni dovrebbero incassare tramite una imposta sui

redditi immobiliari che dovrebbero accertare, appunto, sulla base di una gestione diretta del patrimonio immobiliare. Di questo argomento, però, si «chiacchiera» — con grave confusione dell'opinione pubblica — da troppo tempo. Non esiste una commissione di studio nel quale gli Enti locali siano stati chiamati a studiare la questione, a progettare la riforma. Formica ha respinto an-

cora ieri l'idea di una impostazione sulla «seconda casa». La questione, però, è altra: in quanto produttore di reddito il patrimonio immobiliare deve essere sottoposto a prelievo secondo equità, nelle forme progressive previste dalla Costituzione, al di fuori di ogni demagogica classificazione. Ci sono «secondo case» di operai-contadini (che coltivano la terra come secondo lavoro) e anche di pensionati; e ci sono seconde case del valore

di miliardi. La loro capacità di «produrre reddito», in base all'uso, è totalmente differente. Il fisco deve attrezzarsi per distinguere e accertare in modo analitico il reddito. Avere escluso i Comuni da questo processo di accertamento è un errore; sarebbe altrettanto grave reinserirli affidandogli un tipo di imposta che non sarebbero poi in grado di gestire.

Insomma, il pasticcio tributario si imbroglia sempre di più. Ogni ministro sembra avere qualche gruppo di evasori istituzionali da proteggere. Il governo nel suo impegno a far pagare il fisco, si è preso alcun impegno per avviare la riforma.

Giovedì a Roma da tutta Italia i pensionati diranno «no» ai tagli sulla sanità

ROMA — Continua il movimento contro i tagli della spesa pubblica ed in particolare della sanità. Giovedì giungeranno a migliaia i pensionati a Roma da tutte le regioni del nostro paese: la manifestazione, indetta dalla federazione pensionati della Cgil, Cisl e Uil, avrà inizio alle 9,30 con un concentramento presso l'arco di Costantino dove affluiranno tutte le delegazioni degli anziani.

Alle 10 circa prenderà il via un corteo che si snoderà per le vie del centro della capitale per giungere poi in piazza Santi Apostoli dove è previsto un comizio di un dirigente della Federazione unitaria dopo il quale prenderà la parola un rappresentante dei pensionati e, infine, uno del sindacato emiliano-romagnolo.

Ma l'impegno dei pensionati non finisce con il comizio; verso mezzogiorno alcune delegazioni si recheranno presso i gruppi parlamentari alla Camera e al Senato, al ministero della Sanità e alla presidenza del Consiglio dei ministri per dire il loro secco «no» ai tagli recentemente decisi dal governo, ai ticket sui medicinali e per imporre invece una reale riforma previdenziale e sanitaria.

Insomma dal Lazio, dall'Abruzzo, dalla Toscana, dalla Campania, dalla Puglia, da centinaia di centri piccoli e meno piccoli giungerà a Roma la protesta di una categoria di ex lavoratori che appare la più colpita da questi iniqui provvedimenti: chi è più soggetto alle cure sanitarie se non l'anziano? Se verranno introdotte le «tasse sulla povertà», come già qualcuno ha chiamato queste misure del governo Spadolini, a cosa si ridurrà la già misera pensione sociale o di lavoro che sia?

Intanto per far capire che la lotta non è isolata i pensionati di tutta Italia porteranno sul tavolo del presidente del Consiglio centinaia di migliaia di firme contro questi «tagli», e dalla sola Emilia Romagna già ne sono state raccolte più di seicentomila.

Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?

L'ossigeno attivo.

Steradent libera bollicine di ossigeno attivo che penetrano dappertutto, dove spazzolino e dentifricio non possono arrivare. L'ossigeno attivo agisce delicatamente e in profondità sulla dentiera, sciogliendo macchie e incrostazioni. Steradent è il sapone dentifricio specifico per la pulizia quotidiana della dentiera.

Steradent assicura igiene alla dentiera e freschezza alla bocca.

PER SPORTIVI, GIORNALISTI, NUOTATORI ED ARRIVISTI.

